

Il Torrente Seccata e le sue risorse minerarie

di Giuseppe Tallarico
presentazione di Filippo Brasacchio

Pubblisfera Edizioni / San Giovanni in Fiore (CS)
Anno 2022
Pagine 111
Lingua italiana
Formato 17 x 24 cm
Prezzo 15,00 euro
ISBN 979-12-80879-25-7

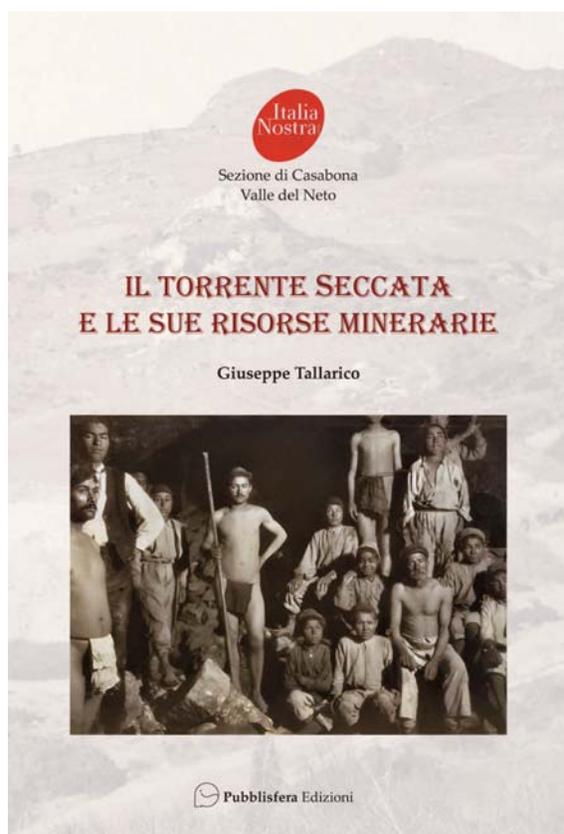
Per acquisto rivolgersi a
casabona@italianostra.org

Non si hanno notizie precise circa l'epoca in cui ebbero inizio i primi lavori minerari per l'estrazione dello zolfo nel territorio del Crotonese, ma è probabile che i Greci prima e i Romani dopo possedessero già qualche conoscenza sull'abbondanza di questo minerale nella zona in questione. All'esiguità di informazioni per i secoli più antichi si contrappone, invece, la ricchezza di notizie e di descrizioni sui giacimenti solfiferi del Crotonese dalla seconda metà dell'Ottocento sino alla seconda metà del Novecento, soprattutto grazie agli studi compiuti da Emilio Cortese ed Attilio Scicli. Ed è a questo preciso segmento cronologico che si riferisce l'attenta opera di ricostruzione dei lavori solfiferi compiuta da Giuseppe Tallarico nel suo breve saggio, con particolare riguardo alle miniere presenti nell'area del Torrente Seccata, ricompresa tra i comuni di Melissa, San Nicola dell'Alto, Casabona e Strongoli.

Il quadro storico delineato dall'Autore rivela, fin dalle prime righe, una situazione sociale, economica e ambientale molto complessa in cui, ai problemi di viabilità, che rendevano assai impegnativo il trasporto del minerale, si accompagnava la piaga della malaria che imperversava proprio in tutta la zona solfifera. Per di più il lavoro in miniera, oltre a mettere a dura prova gli operai a causa del forte calore, era scarsamente remunerato e caratterizzato da una quasi totale assenza delle più elementari norme assistenziali e di sicurezza.

Lo zolfo, però, non fu l'unico attore delle travagliate vicende estrattive del Crotonese ma a questi si aggiunse, nei primissimi anni del Novecento, il petrolio, l'oro nero che stuzzicò gli appetiti delle più alte cariche dello Stato italiano di epoca fascista e di numerose compagnie petrolifere oltre oceano.

Perché leggere dunque il saggio di Giuseppe Tallarico? Perché grazie ad un'accurata selezione di materiale documentale e fotografico, gentilmente concesso dall'Archivio privato "Ludovico Tallarico" e dall'Archivio



privato "Antonio Butera", l'Autore ha il merito di aver ricostruito un mosaico di attività umane in cui la storia si intreccia all'archeologia, alla geologia, all'archivistica e alle lotte per i diritti dei lavoratori, tutti elementi che appartengono ad un'importante pagina del passato della Calabria che rischiamo di perdere per sempre.

Katia Rizzo